

Indice (mancante)

I L'ANAGRAFE DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE

1. Nota metodologica

La base dati qui utilizzata consiste in un archivio, memorizzato su supporto magnetico, contenente informazioni anagrafiche, localizzative ed occupazionali di tutte le unità produttive manifatturiere a partire da 10 addetti localizzate nella provincia di Asti.

La fonte principale che ha reso possibile la realizzazione di questa anagrafe è costituita dal registro delle ditte iscritte alla Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura di Asti.

Per l'anno di partenza dell'analisi che viene qui presentata, 1980, le informazioni contenute in tale archivio sono state confrontate e integrate con quelle rilevate dall'Ufficio Provinciale del Lavoro presso le unità produttive a partire da 35 addetti.

L'aggiornamento delle informazioni al 1986 è stato realizzato con il ricorso, quando necessario, a fonti secondarie (ad esempio attraverso rilevazioni dirette, soprattutto presso le unità di maggiori dimensioni) che hanno consentito l'analisi di qualità delle informazioni di base e la loro correzione e integrazione.

2. Possibilità di utilizzo

Le difficoltà incontrate nella messa a punto della base informativa sono quelle ormai note collegate al discorso dell'utilizzo a fini statistico-descrittivi generali di dati e informazioni raccolte da diversi uffici per scopi o compiti amministrativi diversi e particolari.

Il lungo e paziente lavoro di sistemazione e comunque premiato dalla grande flessibilità di utilizzo che caratterizza una base informativa così organizzata. La prima e più importante novità consiste nella possibilità di ottenere una visione "radiografica" delle modificazioni intervenute in un sistema industriale in un determinato periodo, di superare in altre parole il concetto di "saldo" e di osservare ciò che si nasconde dietro il semplice raffronto tra situazione di inizio e fine periodo (nuove iniziative, cessazioni, crescita o flessione occupazionale nelle unità "permanenti" cioè esistenti a entrambe le date, mobilità, relativa forza lavoro coinvolta).

Un'altra opportunità che viene offerta è quella di pervenire a qualunque tipo di aggregazione territoriale che sia riconducibile al comune di localizzazione come unità elementare di riferimento.

Infine, la classificazione per tipo di attività di ogni singola unità produttiva consente anche valutazioni sulla struttura e la dinamica settoriale del tessuto industriale analizzato.

3. Contenuti ed elaborazione della base-dati

Le variabili presenti in archivio sono le seguenti:

- la denominazione sociale della unità locale e il relativo n° di iscrizione alla CCIAA;
- il comune di localizzazione;
- la categoria ISTAT di attività prevalente;
- l'occupazione totale del 1980 (inizio anno);
- l'occupazione totale del 1986 (inizio anno).

Allo scopo di ottenere tabelle di facile lettura , le imprese sono state aggregate in classi dimensionali, che rispettano le soglie definite dall'ISTAT nelle tavole di pubblicazione dei Censimenti delle attività produttive, secondo questo criterio:

- 10 - 49 addetti: unità piccole;

- 50 - 99 addetti: unità medio-piccole;
- 100 - 499 addetti: unità medie;
- 500 addetti e oltre: unità grandi.

Le produzioni considerate sono quelle comprese nei rami 2, 3, e 4 della classificazione ISTAT 1981, e sono disponibili nella massima disaggregazione possibile (4 cifre), cioè ramo, classe, sottoclasse e categoria.

Peraltro, tenuto conto della estrema discrezionalità con cui le imprese classificano la loro attività produttiva con riferimento alle categorie ISTAT, si è ritenuto opportuno fornire una aggregazione settoriale limitata alla classe di attività (prime due cifre del codice 1981).

Le aggregazioni settoriali pertanto si articolano nelle seguenti 22 classi:

- 21 - ESTRAZIONE E PREPARAZIONE DI MINERALI METALLIFERI
- 22 - PRODUZIONE E PRIMA TRASFORMAZIONE DEI METALLI
- 23 - ESTRAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI E NON ENERGETICI;
TORBIERE
- 24 - LAVORAZIONE DEI MINERALI NON METALLIFERI
- 25 - CHIMICHE
- 26 - PRODUZIONE DI FIBRE ARTIFICIALI E SINTETICHE
- 31 - COSTRUZIONE DI PRODOTTI IN METALLO
- 32 - COSTRUZIONE E INSTALLAZIONE DI MACCHINE E MATERIALE
MECCANICO
- 33 - COSTRUZIONE, INSTALLAZIONE DI IMPIANTI E RIPARAZIONE DI
MACCHINE PER UFFICIO, DI MACCHINE E DI IMPIANTI PER
L'ELABORAZIONE DEI DATI
- 34 - COSTRUZIONE, INSTALLAZIONE DI IMPIANTI E RIPARAZIONE DI
MATERIALE ELETTRICO ED ELETTRONICO
- 35 - COSTRUZIONE E MONTAGGIO DI AUTOVEICOLI, CARROZZERIE, PARTI
ED ACCESSORI

- 36 - COSTRUZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO
- 37 - COSTRUZIONE DI STRUMENTI E DI APPARECCHI DI PRECISIONE,
MEDICO CHIRURGICI, OTTICI ED AFFINI; OROLOGERIA
- 41 - ALIMENTARI DI BASE
- 42 - ZUCCHERO, BEVANDE, ALTRI PRODOTTI ALIMENTARI E TABACCO
- 43 - TESSILI
- 44 - PELLI E CUOIO
- 45 - CALZATURE, ARTICOLI D'ABBIGLIAMENTO E DI BIANCHERIA PER LA
CASA
- 46 - LEGNO E MOBILE IN LEGNO
- 47 - CARTA, STAMPA ED EDITORIA
- 48 - GOMMA E MANUFATTI DI MATERIE PLASTICHE
- 49 - MANIFATTURIERE DIVERSE

Alla descrizione della struttura e della dinamica industriale della provincia nel suo complesso abbiamo ritenuto utile accompagnare una analisi degli stessi aggregati con un maggior dettaglio territoriale.

Dopo l'abbandono della griglia comprensoriale, divenuta inoperativa dal 31/12/86, la griglia sub-provinciale più idonea alle nostre esigenze di specificazione territoriale ci è sembrata quella delle aree di programma, definite con legge regionale il 31 luglio 1986, che costituiscono per la regione (art.8) "il riferimento territoriale per la formazione degli atti e l'esercizio delle competenze proprie in materia di programmazione socio-economica e di pianificazione territoriale.

Per la provincia di Asti l'adozione di questa zonizzazione consente una analisi più puntuale del territorio provinciale, in quanto questo, prima coincidente grosso modo con il comprensorio, ora viene ripartito nelle aree di Asti e di Nizza Monferrato, secondo le aggregazioni comunali riportate qui di seguito.

Aree di programma della provincia di Asti

14) Area di Asti, n° comuni: 77

Albugnano, Antignano, Aramengo, Asti, Azzano d'Asti, Baldichieri d'Asti, Berzano San Pietro, Buttigliera d'Asti, Calliano, Camerano Casasco, Cantarana, Capriglio, Casorzo, Castagnole Monferrato, Castell'Alfero, Castellero, Castello di Annone, Castelnuovo Don Bosco, Cellarengo, Celle Enomondo, Cerreto d'Asti, Cerro Tanaro, Chiusano d'Asti, Cinaglio, Cisterna d'Asti, Cocconato, Colcavagno, Cortandone, Cortanze, Cortazzone, Cossombrato, Cunico, Dusino San Michele, Ferrere, Frinco, Grana, Grazzano Badoglio, Isola d'Asti, Maretto, Monale, Moncalvo, Moncucco, Mongardino, Montafia, Montechiaro d'Asti, Montemagno, Montiglio, Moransengo, Passerano Marmorito, Penango, Piea, Pino d'Asti, Piovà Massaia, Portacomaro, Refrancore, Revigliasco d'Asti, Roatto, Robella, Rocca d'Arazzo, Rocchetta Tanaro, San Damiano d'Asti, San Martino Alfieri, San Paolo Solbrito, Scandeluzza, Scurzolengo, Settime, Soglio, Tigliole, Tonco, Tonengo, Valfenera, Viale, Viarigi, Villafranca d'Asti Villanova d'Asti, Villa San Secondo.

Comune capo area: Asti

15) Area di Nizza Monferrato, n° comuni: 40

Agliano, Belveglio, Bruno, Bubbio, Calamandrana, Calosso, Canelli, Cassinasco, Castagnole delle Lanze, Castel Boglione, Castelletto Molina, Castelnuovo Belbo, Castelnuovo Calcea, Castel Rocchero, Cessole, Coazzolo, Cortiglione, Costigliole d'Asti, Fontanile, Incisa Scapaccino, Loazzolo, Maranzana, Moasca, Mombaldone, Mombaruzzo, Mombercelli, Monastero Bormida, Montabone, Montaldo Scarampi, Montegrosso d'Asti, Nizza Monferrato, Olmo Gentile, Quaranti, Roccaverano, Rocchetta Palafea, San Giorgio Scarampi, San Marzano Oliveto, Serole, Sessame, Vaglio Serra, Vesime, Vigliano d'Asti, Vinchio.

Comune capo area: Nizza Monferrato

Il lettore interessato troverà in appendice una documentazione relativa ai parametri più significativi che fa riferimento ad una zonizzazione fatta sulla base dell'appartenenza dei comuni alle USSL.

La provincia di Asti si ripartisce in due sole USSL i cui confini però non coincidono esattamente con quelli delle aree di programma.

Le differenze di cui occorre tenere conto sono le seguenti:

- l'area di Asti coincide con la USSL 68 più i comuni di Moncalvo (USSL 76).

Albugnano, Berzano S.Pietro, Buttigliera d'Asti, Castelnuovo Don Bosco, Cerreto d'Asti, Moncucco, Passerano Marmorito e Pino d'Asti (USSL 30);

- l'area di Nizza Monferrato coincide con l'USSL 69 più i comuni di Mombaldone e Maranzana (USSL 75) San Giorgio Scarampi (USSL 65).

La zonizzazione per aree di programma e USSL di cui si farà uso nel presente lavoro è rappresentata nella cartina 1.

CARTINA 1 (mancante)

segue: CARTINA 1 (mancante)

II LA DINAMICA INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI ASTI

1. Il complesso della provincia

L'industria manifatturiera della provincia di Asti registra tra l'80 e l'86 una flessione occupazionale intorno al 18%, accompagnata da una tendenza dello stesso segno per quanto riguarda il numero delle unità produttive operanti sul territorio, ma di dimensioni più ridotte, dell'ordine del 7%.

Si può notare (Tab.1) che tutte le classi d'ampiezza appaiono interessate a questa flessione, ad eccezione della classe medio-piccola (50-99 addetti). La disponibilità dei dati individuali ci consente di qualificare meglio questa affermazione, che potrebbe essere interpretata come una tendenza generale alla riduzione della base produttiva molto più diffusa di quanto in realtà sia avvenuto.

TABELLA 1 - Dinamica 1980-1986

Dimensione aziendale	Unità locali		Addetti		Variazione %	
	1980	1986	1980	1986	U.L.	Addetti
10-49 addetti	184	172	3869	3288	-6,5	-15,0
50-99 addetti	30	33	2127	2354	10,0	10,7
100-499 addetti	25	19	4856	4235	-20,8	-12,8
500 addetti e oltre	5	3	4912	3029	-40,0	-38,3
Totale	244	227	15764	12906	-7,0	-18,1

Infatti, almeno per le dimensioni minori, si sono avuti casi di crescita occupazionale che hanno condotto a "passaggi di classe", per cui ciò che appare come un fenomeno di riduzione nasconde in realtà una tendenza espansiva. La verifica di questa tendenza si ricava osservando la dinamica delle unità medio-piccole, che risente di questi nuovi ingressi in tale classe d'ampiezza.

Una visione più esauriente di tutti gli elementi che hanno

contribuito a modificare la struttura produttiva provinciale è data dalla tabella 2, che ci consente un'analisi di tipo "radiografico".

Il primo elemento interessante che emerge è la consistenza, accanto alle unità che hanno contratto l'occupazione, di imprese quasi altrettanto numerose (83 contro 94) che nel periodo hanno invece incrementato o mantenuto stabile il numero degli addetti.

In termini occupazionali le cose non vanno altrettanto bene, in quanto la flessione è dell'ordine di 2.500 posti di lavoro mentre la crescita si concretizza in un numero di nuovi posti pari a 800 unità; in percentuale le imprese in crescita sono il 90% di quelle in flessione, mentre i posti aggiuntivi sono il 32% di quelli persi.

Ciò suggerisce che i fattori dinamici del sistema si sono concentrati nelle piccole unità, e conferma la persistenza di quella tendenza che era stata l'elemento caratterizzante della dinamica industriale piemontese, e non solo piemontese, nell'ultimo periodo intercensuario.

La stessa tendenza si ritrova nel rapporto tra nuove iniziative e cessazioni di attività avvenute nel periodo: le prime, pari al 64% delle seconde, hanno indotto una creazione di posti di lavoro di poco superiore al 36% di quelli persi.

Ha contribuito molto a questa tendenza il fatto che tra le cessazioni di attività si annoverino anche 9 casi di imprese di una certa consistenza occupazionale, che da sole hanno inciso sulla perdita totale dei posti di lavoro per circa il 48%, mentre non si è avuta una tendenza compensativa tra le nuove iniziative, tutte (tranne un caso) di piccola dimensione.

Va notato a questo proposito che l'etichetta "nuove iniziative" e "cessazioni" dovrebbe in linea di massima avere valore letterale poichè per quanto possibile si è cercato, nella fase di analisi di qualità dei dati, di eliminare i casi solo formalmente assimilabili a queste definizioni (cioè nuove iscrizioni e cancellazioni derivanti da trasformazioni nella veste giuridica delle unità produttive).

TABELLA 2 - Radiografia della dinamica industriale

Modalità di cambiamento	Classi d'ampiezza delle unità produttive									
	10-49		50-99		100-499		500 e oltre		Totale	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
Situazione 1980	184	3869	30	2127	25	4856	5	4912	244	15764
Riduzioni dovute a:										
- flessione occupazione	94	-2475
- passaggi verso la classe inferiore a 10 addetti	11	171	-	-	-	-	-	-	11	171
- cessazioni	44	939	6	383	3	469	-	-	53	1791
- trasferimenti in partenza	1	33	1	85	-	-	-	-	2	118
Aumenti dovuti a:										
- incremento occupazione e stabilità	84	+804
- passaggi dalla classe inferiore a 10 addetti	13	155	-	-	-	-	-	-	13	155
- nuove iniziative	33	578	1	72	-	-	-	-	34	650
- trasferimenti in arrivo	1	10	1	78	-	-	-	-	2	88
Situazione 1986	172	3288	33	2354	19	4235	3	3029	227	12906

Non trascurabile è infine il dato relativo a "ingressi" e "uscite" dall'universo in esame, che informa sui passaggi dalla soglia dei 10 addetti: il segno positivo del saldo si accompagna ad un saldo negativo per gli addetti interessati: va sottolineata comunque la difficoltà di una quantificazione esatta di questo fenomeno, che può risultare molto influenzata dal momento in cui viene rilevato il dato occupazionale.

I dati relativi ai fenomeni di trasferimento non sono molto consistenti in provincia di Asti: quelli individuati hanno comportato una riduzione di posti di lavoro dell'ordine del 25%, a conferma della tendenza ad associare il trasferimento ad operazioni di razionalizzazione della produzione.

Ecco come si presenta nel 1986 la struttura del tessuto industriale provinciale.

TABELLA 3 - Struttura dimensionale

Dimensione aziendale	Unità locali		Addetti	
	1980	1986	1980	1986
10-49 addetti	75,7	76,1	24,5	25,5
50-99 addetti	11,9	14,2	13,5	18,2
100-499 addetti	10,3	8,4	30,8	32,8
500 addetti e oltre	2,1	1,3	31,2	23,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Si può osservare un generale spostamento di peso in favore delle classi dimensionali piccole e medio-piccole, cui si aggiunge la classe media se si considerano solo gli addetti: parallelamente si riduce il peso della grande dimensione (con oltre 500 addetti), che nel 1986 concentra meno di un quarto dell'occupazione totale, contro il 30% di inizio periodo. Sostanzialmente qui il ridimensionamento occupazionale è avvenuto solo in tre unità ma in due casi ha comportato uno spostamento di classe, per cui la flessione "reale" della grande impresa risulta meno elevata (1.000 e non 1.900 addetti in meno).

Graf. 1 (mancante)

Graf. 2 (mancante)

Lo stesso movimento "verso il basso" è avvenuto nell'ambito delle medie imprese, che "ricevono" unità prima classificate tra le grandi, ma a loro volta "perdono" unità a favore della classe medio-piccola: su quest'ultima classe pertanto convergono provenienze di segno opposto (vedi osservazione all'inizio del paragrafo) che sono in larga misura responsabili del buon andamento da essa registrato.

2. Gli aspetti settoriali

La fase riflessiva che ha ovunque caratterizzato il periodo in esame dal punto di vista occupazionale ha interessato diffusamente tutto il tessuto produttivo provinciale.

Anche i punti di forza tradizionali del sistema industriale astigiano hanno seguito questa tendenza riflessiva: questo vale sia per le grandi imprese, soprattutto quelle facenti capo a Gruppi esterni all'area -la cui evoluzione di solito riflette decisioni di ristrutturazione e riorganizzazione produttiva che coinvolgono il Gruppo nel suo complesso- sia per la fitta rete di piccole aziende operanti in alcuni comparti alimentari, la cui dimensione media passa nel periodo da 40 a 30 addetti.

La gerarchia dei settori (con riferimento agli addetti occupati) non appare comunque di molto lontana da quella di partenza: sale dal quinto al terzo posto, dopo il settore dell'auto e componenti e il settore elettromeccanico su posizioni invariate, quello della costruzione di prodotti in metallo (in larga misura produzioni di carpenteria e migliora di poco la sua posizione anche l'abbigliamento, mentre peggiora la graduatoria per l'industria alimentare e soprattutto per le macchine e materiale meccanico.

Più significativi di quelli relativi ai valori di "stock" ci sembrano gli approfondimenti settoriali applicati ai valori di "flusso".

TABELLA 4 - Dinamica settoriale

Classi di attività	1980			1986			Var. % addetti
	U.L.	Addetti	Strutt. % add.	U.L.	Addetti	Strutt. % add.	
22 Prima trasform. metalli	5	214	1,36	4	156	1,21	-27,1
23 Estrazione minerali	5	190	1,21	6	203	1,57	6,8
24 Lavorazione minerali	25	1195	7,58	20	904	7,00	-24,4
25-26 Chimiche e fibre	6	238	1,51	5	183	1,42	-23,1
31 Costruz. prod. metallo	29	1498	9,50	30	1374	10,65	-8,3
32 Macch. e materiale mecc.	22	1520	9,64	16	1012	7,84	-33,4
34 Costr. e install. impianti	15	1792	11,37	18	1511	11,71	-15,7
35 Auto, carrozz., parti,access.	4	3034	19,25	5	2451	18,99	-19,2
36 Altri mezzi di trasporto	1	25	0,16	1	25	0,19	-
37 Meccanica di precisione	6	111	0,70	5	162	1,26	45,9
41 Ind. alimentari di base	12	511	3,24	12	446	3,46	-12,7
42 Altre ind. alimentari	41	1656	10,50	40	1202	9,31	-27,4
43 Industrie tessili	13	454	2,88	9	342	2,65	-24,7
44 Pelli e cuoio	4	115	0,73	2	61	0,47	-47,0
45 Calzature e abbigliam.	15	1284	8,15	12	1133	8,78	-14,8
46 Legno e mobili	21	895	5,68	19	750	5,81	-16,2
47 Carta, stampa ed editoria	6	619	3,93	6	451	3,50	-27,1
48 Gomma e manuf. mat. plast.	10	368	2,33	14	500	3,87	35,9
49 Manifatturiere diverse	4	45	0,28	3	40	0,31	-11,1
Totale	244	15764	100,00	227	12906	100,00	-18,1

TABELLA 5 - Casi di flessione occupazionale

Classi di attività	1980		1986	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
22 Prima trasform. metalli	3	169	3	136
23 Estrazione minerali	3	79	3	67
24 Lavorazione minerali	10	784	10	658
25 Chimiche	2	119	2	109
31 Costruz. prod. metallo	10	904	10	725
32 Macch. e materiale mecc.	8	636	8	456
34 Costr. e install. impianti	5	1349	5	998
35 Auto, carrozz., parti,access.	2	2291	2	1596
41 Ind. alimentari di base	4	350	4	266
42 Altre ind. alimentari	18	1088	18	780
43 Industrie tessili	4	293	4	221
45 Calzature e abbigliam.	5	1000	5	931
46 Legno e mobili	10	563	10	436
47 Carta, stampa ed editoria	5	596	5	421
48 Gomma e manuf. mat. plast.	5	144	5	90
Totale	94	10365	94	7890

TABELLA 6 - Casi di crescita e stabilità occupazionale

Classi di attività	1980		1986	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
22 Prima trasform. metalli	1	16	1	20
23 Estrazione minerali	1	93	1	97
24 Lavorazione minerali	7	159	7	176
25 Chimiche	1	43	1	47
31 Costruz. prod. metallo	9	412	9	452
32 Macch. e materiale mecc.	7	383	7	478
34 Costr. e install. impianti	8	258	8	384
35 Auto, carrozz., parti,access.	2	743	2	842
36 Altri mezzi di trasporto	1	25	1	25
37 Meccanica di precisione	5	98	5	162
41 Ind. alimentari di base	5	100	5	137
42 Altre ind. alimentari	14	278	14	312
43 Industrie tessili	4	68	4	111
44 Pelli e cuoio	1	44	1	47
45 Calzature e abbigliam.	4	110	4	170
46 Legno e mobili	7	246	7	282
47 Carta, stampa ed editoria	1	23	1	30
48 Gomma e manuf. mat. plast.	4	197	4	322
49 Manifatturiere diverse	2	23	2	29
Totale	84	3319	84	4123

Le tabelle 5 e 6 presentano la distribuzione settoriale delle attività produttive che nel periodo hanno rispettivamente ridotto e aumentato (o mantenuto stabile) l'occupazione, con l'indicazione del numero dei casi di ambedue le modalità e del livello occupazionale di inizio e fine periodo: come guida alla lettura osserviamo per esempio che due sole imprese del sistema auto hanno registrato la maggior flessione occupazionale, perdendo in complesso poco meno di 700

addetti, mentre un centinaio di posti di lavoro vengono recuperati in altre due imprese sul versante delle unità in espansione.

Il comparto produttivo che registra invece il maggior numero di "presenze" nell'una e nell'altra modalità è quello delle "altre industrie alimentari" (in questo caso le produzioni enologiche in particolare).

Passando ad un'altra modalità di cambiamento, quella del rapporto natalità-mortalità delle imprese (Tab.7), si può osservare una netta prevalenza della seconda modalità a carico di quasi tutti i settori produttivi: fanno eccezione il comparto dei prodotti in metallo (carpenteria) caratterizzato da una buona vivacità imprenditoriale in grado di compensare con un largo margine le perdite occupazionali dovute alle cessazioni, e il comparto della gomma-plastica dove a fronte di cinque nuove iniziative (circa 90 addetti) non si segnalano casi di chiusura.

TABELLA 7 - Natalità/mortalità delle imprese

Classi di attività	Nuove iniziative			Cessazioni		
	Situazione al 1986			Situazione al 1980		
	U.L.	Addetti	Strutt. % add.	U.L.	Addetti	Strutt. % add.
22 Prima trasform. metalli	-	-	-	1	29	1,62
23 Estrazione minerali	2	39	6,00	-	-	-
24 Lavorazione minerali	3	70	10,77	7	242	13,51
25 Chimiche	1	11	1,69	3	76	4,24
31 Costruz. prod. metallo	9	169	26,00	7	127	7,09
32 Macch. e materiale mecc.	-	-	-	6	416	23,23
34 Costr. e install. impianti	5	129	19,85	2	185	10,33
35 Auto, carrozz., parti,access.	1	13	2,00	-	-	-
37 Meccanica di precisione	-	-	-	1	13	0,73
41 Ind. alimentari di base	3	43	6,62	2	46	2,57
42 Altre ind. alimentari	1	30	4,62	9	290	16,19
43 Industrie tessili	-	-	-	5	93	5,19
44 Pelli e cuoio	1	14	2,15	3	71	3,96
45 Calzature e abbigliam.	2	22	3,38	4	130	7,26
46 Legno e mobili	1	22	3,38	3	73	4,08
48 Gomma e manif. mat. plast.	5	88	13,54	-	-	-
Totale	34	650	100,00	53	1791	100,00

L'ultima tabella (n.8) descrive come sono distribuiti settorialmente i casi di passaggi dalla soglia dei 10 addetti. La difficoltà di accertamenti di questo tipo raccomanda una certa cautela nella valutazione di questo fenomeno, strettamente legato, come abbiamo già osservato, al momento in cui le singole imprese dichiarano l'ammontare dell'occupazione in forza: lo conferma il fatto che il settore con il più marcato saldo positivo -sia di nuove unità che di occupazione aggiuntiva- risulta quello alimentare, in questa provincia costituito in larga parte dal comparto enologico, la cui occupazione è notoriamente soggetta a variazioni di carattere stagionale.

TABELLA 8 - "Uscite" e "Ingressi" dall'universo con 10 addetti e oltre

Classi di attività	Uscite			Ingressi		
	Situaz. 1980		Strutt. % add.	Situaz. 1986		Strutt. % add.
	U.L.	Addetti		U.L.	Addetti	
23 Estrazione minerali	1	18	10,53	-	-	-
24 Lavorazione minerali	1	10	5,85	-	-	-
25 Chimiche	-	-	-	1	16	10,32
31 Costruz. prod. metallo	3	55	32,16	2	28	18,06
41 Ind. alimentari di base	1	15	8,77	-	-	-
42 Altre ind. alimentari	-	-	-	7	80	51,61
43 Industrie tessili	-	-	-	1	10	6,45
45 Calzature e abbigliam.	1	11	6,43	-	-	-
46 Legno e mobili	1	13	7,60	1	10	6,45
48 Gomma e manif. mat. plast.	1	27	15,79	-	-	-
49 Manifatturiere diverse	2	22	12,87	1	11	7,10
Totale	11	171	100,00	13	155	100,00

3. Le specificazioni territoriali

In accordo a quanto accennato nella premessa, le specificazioni territoriali qui considerate sono quelle che fanno riferimento alle due aree di programma di Asti e Nizza Monferrato, che si identificano rispettivamente nella parte settentrionale e meridionale della provincia.

I dati in nostro possesso (vedi Tabb. 9 e 10) evidenziano come la prevalenza relativa di Asti si rafforzi ulteriormente nel periodo 80-86, sia come incidenza delle unità locali che come occupazione interessata.

TABELLA 9 - Dinamica 1980-1986 per aree

Aree	Unità locali		Addetti		Variazione %	
	1980	1986	1980	1986	U.L.	Addetti
Asti	166	164	12188	10371	-1,2	-14,9
Nizza Monferrato	78	63	3576	2535	-19,2	-29,1
Provincia in complesso	244	227	15764	12906	-7,0	-18,1

TABELLA 10 - Struttura territoriale

Aree	Unità locali		Addetti	
	1980	1986	1980	1986
Asti	68,0	72,2	77,3	80,4
Nizza Monferrato	32,0	27,8	22,7	19,6
Provincia in complesso	100,0	100,0	100,0	100,0

Più in particolare si può osservare che per quanto riguarda la contrazione netta della base produttiva registrata a livello provinciale, l'area di Nizza risulta la principale responsabile (15 unità in meno contro 2 sole nell'area di Asti), mentre il livello dei posti di lavoro perduti si distribuisce in misura meno sbilanciata tra le due aree, ma in termini relativi la flessione di Nizza risulta doppia di quella registrata ad Asti (Tabb. 11 e 12).

Il tessuto produttivo dell'Astigiano annovera 5 imprese di grande dimensione: questa classe peraltro riduce il suo peso in modo vistoso ma ciò non tanto per il ridimensionamento occupazionale dell'impresa maggiore, collegato ai processi di riorganizzazione del sistema auto, quanto per riduzioni di minore intensità ma che hanno comportato passaggi di classe dimensionale.

TABELLA 11 - Area 14: Asti

Dinamica 1980-1986 per dimensione

Dimensione aziendale	Unità locali		Addetti		Variazioni %	
	1980	1986	1980	1986	U.L.	Addetti
10-49 addetti	128	128	2719	2474	=	-9,0
50-99 addetti	17	19	1127	1394	11,8	23,7
100-499 addetti	16	14	3430	3474	-12,5	1,3
500 addetti e oltre	5	3	4912	3029	-40,0	-38,3
Totale	166	164	12188	10371	-1,2	-14,9

TABELLA 12 - Area 15: Nizza Monferrato

Dinamica 1980-1986 per dimensione

Dimensione aziendale	Unità locali		Addetti		Variazioni %	
	1980	1986	1980	1986	U.L.	Addetti
10-49 addetti	56	44	1150	814	-21,4	-29,2
50-99 addetti	13	14	1000	960	7,7	-4,0
100-499 addetti	9	5	1426	761	-44,4	-46,6
500 addetti e oltre	-	-	-	-	-	-
Totale	78	63	3576	2535	-19,2	-29,1

Il risultato di questi movimenti è una nuova struttura gerarchica delle dimensioni d'impresa, che vede al primo posto la classe da 100 a 500 addetti a spese delle unità produttive maggiori.

Seguono le unità piccole, e infine le medio-piccole per le quali i passaggi di classe hanno giocato in senso positivo rafforzando la loro posizione.

Il tessuto produttivo di Nizza non annovera imprese di grossa dimensione, e per la precisione anche le imprese della classe media non superano la soglia dei 250 addetti: anche qui il ridimensionamento occupazionale diffuso ha giocato a favore della classe medio-piccola che diventa la più rappresentativa, concentrando circa il 40% dell'occupazione totale.

Le modificazioni nel peso delle due aree provinciali si possono leggere attraverso il rapporto tra parametro occupazionale e parametro demografico: l'indice di industrializzazione della popolazione segna una minor flessione ad Asti, il che si traduce per quest'area in un sensibile miglioramento dell'indice di specializzazione manifatturiera della popolazione.

TABELLA 13

Aree	Indice di industrializ.(1)			Indice di specializ.(2)		
	1980	1986	Var.	1980	1986	Var.
Asti	7,81	6,84	-0,97	1,08	1,12	0,04
Nizza Monferrato	5,80	4,26	-1,54	0,80	0,70	-0,10
Provincia in complesso	7,24	6,11	-1,13	1,00	1,00	-

(1) Indice di industrializ. = $\frac{\text{occupazione area}}{\text{popolazione area}}$

(2) Indice di specializ. = $\frac{\text{occupazione area}}{\text{occupazione prov.}} \cdot \frac{\text{popolazione area}}{\text{popolazione prov.}}$

Anche per l'analisi territoriale ci vengono in aiuto le variabili di flusso rispetto a quelle di stock, per capire meglio quali elementi di differenziazione ci sono stati nella evoluzione dell'apparato produttivo delle due aree (Tab. 14).

Graf. 3

La prima osservazione da fare riguarda la nati/mortalità delle imprese: mentre ad Asti questo rapporto risulta abbastanza bilanciato come numero di unità interessate, con un deficit occupazionale nel "ricambio" intorno al 40%, nell'area di Nizza Monferrato esso rivela un deficit estremamente pesante per entrambi i parametri, tale da condizionare l'intera dinamica del tessuto produttivo locale; si ha infatti una perdita netta di 15 unità accompagnata da un saldo negativo di quasi 800 posti di lavoro, che rappresentano oltre il 20% dei posti di lavoro iniziali del periodo.

In compenso l'area di Nizza manifesta un andamento più favorevole nell'apparato produttivo "stabile", con un migliore rapporto tra unità in flessione e unità in crescita: nell'area di Asti queste ultime recuperano il 30% dell'occupazione persa dalle prime, nel polo di Nizza si arriva al 42%.

TABELLA 14 - Radiografia della dinamica industriale per aree

Modalità di cambiamento	Asti		Nizza M.to	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
Situazione 1980	166	12188	78	3576
Riduzioni dovute a:				
- flessione occupazione	64	-2056	30	-419
- passaggi verso la classe inferiore a 10 addetti	8	123	3	48
- cessazioni	33	935	20	856
- trasferimenti in partenza	1	33	1	85
Aumenti dovuti a:				
- incremento occupazione e stabilità	42	+630	19	+174
- passaggi dalla classe inferiore a 10 addetti	18	291	5	74
- nuove iniziative	10	124	3	31
- trasferimenti in arrivo	29	566	5	84
	1	10	1	78
Situazione 1986	164	10371	63	2535

TABELLA15 - Dinamica 1980-1986 per aree programma

Area 14: Asti

Classi di attività	1980			1986		
	U.L.	Addetti	Strutt. % add.	U.L.	Addetti	Strutt. % add.
22 Prima trasform. metalli	5	214	1,76	4	156	1,50
23 Estrazione minerali	4	171	1,40	5	190	1,83
24 Lavorazione minerali	21	1052	8,63	16	842	8,12
25 Chimiche	5	218	1,79	5	183	1,76
31 Costruz. prod. metallo	22	1192	9,78	23	1081	10,42
32 Macch. e materiale mecc.	14	982	8,06	11	782	7,54
34 Costr. e install. impianti	14	1776	14,57	17	1459	14,07
35 Auto, carrozz., parti,access.	4	3034	24,89	5	2451	23,63
36 Altri mezzi di trasporto	1	25	0,21	1	25	0,24
37 Meccanica di precisione	4	67	0,55	3	63	0,61
41 Ind. alimentari di base	12	511	4,19	12	446	4,30
42 Altre ind. alimentari	15	330	2,71	14	225	2,17
43 Industrie tessili	10	299	2,45	7	203	1,96
44 Pelli e cuoio	2	79	0,65	2	61	0,59
45 Calzature e abbigliam.	9	1082	8,88	10	1061	10,23
46 Legno e mobili	9	218	1,79	9	211	2,03
47 Carta, stampa ed editoria	5	597	4,90	5	430	4,15
48 Gomma e manuf. mat. plast.	8	317	2,60	13	479	4,62
49 Manifatturiere diverse	2	24	0,20	2	23	0,22
Totale	166	12188	100,00	164	10371	100,00

Area 15: Nizza Monferrato

Classi di attività	1980			1986		
	U.L.	Addetti	Strutt. % add.	U.L.	Addetti	Strutt. % add.
23 Estrazione minerali	1	19	0,53	1	13	0,51
24 Lavorazione minerali	4	143	4,00	4	62	2,45
25 Chimiche	1	20	0,56	-	-	-
31 Costruz. prod. metallo	7	306	8,56	7	293	11,56
32 Macch. e materiale mecc.	8	538	15,04	5	230	9,07
34 Costr. e install. impianti	1	16	0,45	1	52	2,05
37 Meccanica di precisione	2	44	1,23	2	99	3,91
42 Altre ind. alimentari	26	1326	37,08	26	977	38,54
43 Industrie tessili	3	155	4,33	2	139	5,48
44 Pelli e cuoio	2	36	1,01	-	-	-
45 Calzature e abbigliam.	6	202	5,65	2	72	2,84
46 Legno e mobili	12	677	18,93	10	539	21,26
47 Carta, stampa ed editoria	1	22	0,62	1	21	0,83
48 Gomma e manuf. mat. plast.	2	51	1,43	1	21	0,83
49 Manifatturiere diverse	2	21	0,59	1	17	0,67
Totale	78	3576	100,00	63	2535	100,00

4. Il quadro complessivo al 1986

In occasione dell'aggiornamento del nostro universo al 1986 è stato possibile fare riferimento ad una anagrafe delle ditte non strettamente industriali (dal punto di vista giuridico), ma comprensiva di tutte le unità operanti in provincia che avevano almeno 10 addetti, vale a dire anche quelle appartenenti all'albo delle imprese artigiane: poichè peraltro l'archivio 1980 di riferimento conteneva esclusivamente le imprese industriali, la dinamica fra i due anni è stata condotta solo su queste.

Per fornire comunque al lettore una informazione più completa presentiamo la effettiva consistenza numerica di tutte le unità a partire da 10 addetti, e la forza lavoro relativa.

TABELLA 16 - Quadro complessivo al 1986 per dimensione

Dimensione aziendale	U.L.		Struttura %	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
10-49 addetti	275	4746	83,3	33,0
50-99 addetti	33	2354	10,0	16,4
100-499 addetti	19	4235	5,8	29,5
500 addetti e oltre	3	3029	0,9	21,1
Totale	330	14364	100,0	100,0

Com'era logico aspettarsi, l'universo si arricchisce esclusivamente nella classe più piccola, che diventa la classe più consistente dal punto di vista dei posti di lavoro offerti.

Per quanto riguarda la struttura settoriale ricalcolata su queste nuove basi, essa presenta variazioni degne di rilievo in 3 settori appartenenti al comparto metalmeccanico (carpenteria, macchine utensili, elettromeccanica, per un totale di 630 addetti in più), e poi, nell'ordine, nei comparti dell'abbigliamento, del legno, e di

certe produzioni tessili, per un totale di 550 addetti in più (Tab. 17).

TABELLA 17 - Quadro complessivo al 1986 per classe di attività

Classi di attività		U.L.	Addetti	Strutt. % add.
22	Prima trasform. metalli	5	171	1,19
23	Estrazione minerali	7	215	1,50
24	Lavorazione minerali	20	904	6,29
25	Chimiche	7	207	1,44
31	Costruz. prod. metallo	54	1696	11,81
32	Macch. e materiale mecc.	25	1159	8,07
34	Costr. e install. impianti	29	1675	11,66
35	Auto, carrozz., parti,access.	7	2472	17,21
36	Altri mezzi di trasporto	1	25	0,17
37	Meccanica di precisione	6	173	1,20
41	Ind. alimentari di base	15	505	3,52
42	Altre ind. alimentari	45	1277	8,89
43	Industrie tessili	18	464	3,23
44	Pelli e cuoio	3	77	0,54
45	Calzature e abbigliam.	25	1318	9,18
46	Legno e mobili	30	896	6,24
47	Carta, stampa ed editoria	9	491	3,42
48	Gomma e manuf. mat. plast.	20	589	4,10
49	Manifatturiere diverse	4	50	0,35
Totale		330	14364	100,00

cartine nn. 2-4 e appendice mancanti